

Il Mattino

- 1 | L'appello - [«Niente ansia, l'Italia ce la farà»](#)
- 2 | Noi e la malattia - [Il buon senso è la disciplina migliore](#)
- 3 | Le parole del governo - [Se la troppa comunicazione crea il caos](#)
- 4 | In città - [Piattaforme, social, lezioni in streaming: così scuole e ateneo azzerano le distanze](#)
- 5 | [Scuole a rischio chiusura anche oltre il 15 marzo. E poi rientri pomeridiani](#)
- 5 | [Via ai congedi straordinari e voucher alle baby sitter: ecco il piano per le famiglie](#)
- 6 | [In Campania i casi sono 50 al Cotugno il primo dimesso](#)
- 7 | [Sedute di laurea su Skype e lezioni anche on line gli Atenei sfidano la crisi](#)
- 8 | [Dal terremoto dell'Ottanta al Covid-19](#)

Il Sannio Quotidiano

- 9 | [Unisannio, via alle lezioni web. Lauree: tutto ok](#)

Corriere della Sera

- 10 | L'intervista - [Lo storico youtuber "Invece di spiegare è meglio raccontare"](#)

WEB MAGAZINE

Ntr24

[L'Unisannio punta sul vino: al via il master per valorizzare le eccellenze del territorio](#)

Scuola24-II Sole24Ore

[Rettori: gestiamo la crisi guardando al futuro](#)

Mattarella: «Niente ansia serve fiducia nell'Italia Spetta al governo decidere»

► Il videomessaggio del Capo dello Stato: ► Per il Colle bene coordinarsi con le Regioni è il momento di mostrare responsabilità ma cabina di regia univoca a palazzo Chigi

L'INTERVENTO

ROMA «Alla cabina di regia costituita dal Governo spetta assumere in maniera univoca le necessarie decisioni in collaborazione con le Regioni, coordinando le varie competenze e responsabilità. Vanno, quindi, evitate iniziative particolari che si discostino dalle indicazioni assunte nella sede di coordinamento».

L'ANSIA

Con un video messaggio alla Nazione, il presidente della Repubblica Sergio Mattarella entra nelle preoccupazioni degli italiani condividendo con loro il «momento particolarmente impegnativo» dovuto all'espansione del Covid-19. Ma al tempo stesso rimette - dopo giorni di incertezze e voci dissonanti - in capo all'esecutivo, Costituzione alla mano, l'onere e la responsabilità di portare il Paese fuori dall'emergenza. Sostegno quindi al governo e una sorta di invito a tutti - soprattutto ai presidenti di regione, mai citati - a non andare in ordine sparso. Nei poco più di tre minuti di messaggio al Paese, il Capo dello Stato usa parole rassicuranti anche quando parla dell'«insidia di un nuovo virus

che sta colpendo via via tanti paesi del mondo» e che «provoca preoccupazione». «Questo è comprensibile - aggiunge - e richiede a tutti senso di responsabilità, ma dobbiamo assolutamente evitare stati di ansia immotivati e spesso controproducenti».

Agli italiani Mattarella ricorda che «siamo un grande Paese moderno, abbiamo un eccellente sistema sanitario nazionale che sta operando con efficacia e con la generosa abnegazione del suo personale, a tutti i livelli professionali». Un sistema sanitario di livello che va però rafforzato con «misure per l'immissione di nuovo personale da affiancare loro e per assicurare l'effettiva disponibilità di attrezzature e di materiali, verificandola in tutte le sedi ospedaliere».

«Supereremo la condizione di questi giorni», afferma con tono sicuro il capo dello Stato che, parlando seduto dietro la

Le proposte

Vertice del centrodestra: servono 30 miliardi

Vertice del centrodestra nello studio di Salvini, con Meloni e Tajani, per definire una serie di proposte da offrire al governo. La volontà è quella di mettere in campo azioni di dimensione pari a quella dell'avanzo primario del 2019, circa 30 miliardi di euro, pari a 1,7 punti di Pil. Malumore tra i forzisti perché la delegazione di Forza Italia non comprendeva le due capigruppo Gelmini-Bernini. E tensione Meloni-Conte, con la leader di Fdi che precisa: «Considero "criminale" aver pensato di utilizzare il coronavirus per una passerella personale, non lui un criminale».

sua scrivania al Quirinale, si affida - e chiede ai cittadini di fare altrettanto - alle misure disposte ieri dall'esecutivo in modo da «sostenere l'opera dei sanitari, impegnati costantemente da giorni e giorni». Mattarella sottolinea che «il Governo - cui la Costituzione affida il compito e gli strumenti per decidere - ha stabilito ieri una serie di indicazioni di comportamento quotidiano, suggerite da scienziati ed esperti di valore. Sono semplici ma importanti per evitare il rischio di allargare la diffusione del contagio. Desidero invitare tutti - aggiunge il Capo dello Stato - a osservare attentamente queste indicazioni anche se possono modificare temporaneamente qualche nostra abitudine di vita». Quindi, governo e cittadini facciano ognuno la propria parte e questi ultimi «rispettando quei criteri di comportamento», contribuiranno «concretamente a superare questa



Sergio Mattarella nel videomessaggio diffuso ieri (foto ANSA)

emergenza.

L'UNITÀ

Un grazie ai cittadini delle zone rosse che stanno affrontando sacrifici, «sincera vicinanza alle persone ammalate e grande solidarietà ai familiari delle vittime». Infine una sorta di appello all'unità proprio nel giorno in cui le opposizioni sono impegnate nell'ennesimo attacco frontale all'esecutivo. L'insueto messaggio arriva il giorno dopo la decisione del governo di fermare di fatto buona

parte del Paese attraverso la chiusura delle scuole. «Il momento che attraversiamo - sottolinea Mattarella - richiede coinvolgimento, condivisione, concordia, unità di intenti nell'impegno per sconfiggere il virus». Una concordia che per il Presidente dovrebbe scorgersi «nelle istituzioni, nella politica, nella vita quotidiana della società, nei mezzi di informazione».

Una sorta di «insieme ce la faremo, se ognuno fa il proprio dovere» che Mattarella conclude con un «care concittadini e cari concittadini, senza imprudenze ma senza allarmismi, possiamo e dobbiamo aver fiducia nelle capacità e nelle risorse di cui disponiamo. Possiamo e dobbiamo avere fiducia nell'Italia».

Marco Conti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le nuove regole per contenere i contagi da coronavirus

Principali disposizioni in base al decreto del presidente del Consiglio dei ministri (Dpcm) del 4 marzo 2020

ALTRE PRESCRIZIONI



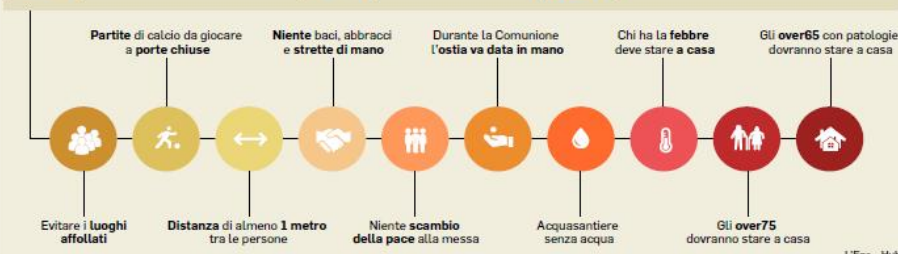
IL CONCETTO
Estendere alcune pratiche della zona rossa a tutto il Paese



DURATA
Fino al 3 aprile 2020 salvo nuove disposizioni



SCUOLA E UNIVERSITÀ
Tutte le scuole di ogni ordine e grado, comprese le università, chiuse fino al 15 MARZO



L'Ego - Hub



«SUPEREREMO LA CONDIZIONE DI QUESTI GIORNI IMPORTANTE OSSERVARE LE DISPOSIZIONI»



«SOSTENERE L'OPERA DEI SANITARI IMPEGNATI COSTANTEMENTE ASSICURANDO RISORSE»

Noi e la malattia Il buon senso è la disciplina migliore

Alessandro Campi

Non dev'essere stata facile la decisione che ha portato alla chiusura sino al 15 marzo di scuole e università (e di ogni altra attività culturale in luoghi pubblici). Decisione voluta, a quanto pare, più dal governo che dai tecnici ed esperti che lo stanno supportando.

Continua a pag. 39

Segue dalla prima

IL BUON SENSO È LA DISCIPLINA MIGLIORE

Alessandro Campi

Una decisione, in questa difficile emergenza sanitaria, che non convince fino in fondo i tecnici (almeno alcuni di loro) della bontà di un provvedimento così drastico. Sembra prevalsa la preoccupazione che, se il contagio dovesse allargarsi in modo esponenziale come alcuni paventano, andrebbe al collasso il sistema ospedaliero nazionale, già pesantemente sotto pressione. Inutile dirlo, si pensa soprattutto a quello che potrebbe accadere nel Mezzogiorno d'Italia.

Sospendere lezioni e attività didattiche ad ogni livello è una misura estrema che comporta costi evidenti. Sul piano sociale, innanzitutto. In particolare per tutte quelle famiglie costrette, oggi per domani, a riorganizzare il loro tempo e le loro attività quotidiane. E alle quali si spera possano essere concessi al più presto sostegni e agevolazioni: specie se, come già si dice, il blocco delle attività educative dovesse essere protratto. C'è poi il costo, soprattutto per gli studenti, che deriva dalla contrazione e rimodulazione dei programmi. Quando e come colmare il gap di conoscenze che fatalmente potrebbe accumularsi?

Cui si aggiunge un clima di allarme generalizzato che, soprattutto nel più giovani, non favorisce certo la concentrazione o l'impegno rivolto allo studio. Ma su questo non vale la pena drammatizzare troppo, specie se si riuscirà a mettere a punto in brevissimo tempo, e su vasta scala, sistemi didattici alternativi alle lezioni frontali nelle classi e al lavoro nelle aule. Il pedagogismo da supermercato, che ti spiega quanto sia importante per l'apprendimento lo scambio diretto tra docente e allievo. In questo momento lascia il tempo che trova. Utilizziamo computer, tablet e smartphone per fare ogni cosa: bene, impleghiamoli anche per insegnare e studiare (sapendo che questa situazione non dovrebbe durare a lungo).

Ma in questa misura c'è so-

prattutto un rischio: che si riveli oltre che socialmente costosa e fonte di alcuni obiettivi disagi, del tutto inutile se non ci si adeguerà in massa alla ratio che la sostiene: ridurre al minimo i contatti sociali per contenere l'espansione del virus ed evitare lo scoppio di nuovi focolai. Il che significa, sul filo del buon senso, che se non si va a scuola è bene restarsene per quanto possibile a casa. Accettando, si spera per poco, di cambiare abitudini e ritmi di vita e di impiegare il proprio tempo libero in modo diverso dal solito (non recarsi a scuola al mattino per poi ritrovarsi nei centri commerciali al pomeriggio non sarebbe una grande idea).

È tutto in effetti molto strano, visto che un blocco così generalizzato non s'era mai prodotto in Italia, nemmeno in tempo di guerra. Si comprende dunque quel misto di angoscia e sconcerto che si è impadronito di milioni di persone, accresciuto da una gestione politica della crisi che non sempre è stata tempestiva nelle decisioni e cristallina nella loro comunicazione. Ma accresciuto anche dalle opinioni non sempre convergenti che gli stessi tecnici o scienziati hanno dato di ciò che sta accadendo: segno che si tratta d'uno scenario inedito non solo per chi governa, ma anche per studiosi e ricercatori.

Ma presi certi provvedimenti, s'immagina dopo adeguata ponderazione e per la tutela dell'interesse generale, sarebbe davvero grave perdersi in polemiche, pensare che si tratti di provvedimenti di facciata o continuare a fare di testa propria. Ma come in questo momento si è chiamati ad una prova collettiva di civismo (il cinismo riserbiamo al mesaggio che circolano in rete non al comportamento privati e pubblici). Così come per i giovani delle diverse età coinvolti nella chiusura di scuole e università questa dovrebbe risultare una prova di maturità (sul piano del carattere) e un'occasione di crescita nel proprio ruolo di cittadini: la vita non è tutta rosa e fiori e accanto ai diritti ci sono anche i do-

veri. A tutti, in questo momento, si stanno chiedendo dei piccoli sacrifici nel segno della responsabilità. Se l'allarmismo è deleterio, la sottovalutazione dei rischi lo è altrettanto. Quello che si chiede è la serietà: nelle scelte e nelle azioni.

Certo, quegli italiani che, per ragioni d'età, sono stati testimoni diretti per quanto giovani degli anni della guerra probabilmente non drammatizzano: avendo vissuto per anni una catastrofe vera, quest'ultima congiuntura faticano a considerarla tale. Ancora di più sono quelli che ricordano l'asiatica che colpì l'Italia alla fine degli anni Sessanta e che produsse migliaia di morti, milioni di allettati e nessun psicodramma collettivo come quello attuale. Circola in questi giorni un filmatino dell'epoca, divenuto come suole dirsi virale (anche se il termine in questo frangente suona particolarmente inopportuno), nel quale lo speaker, col sottofondo d'una musicchetta allegra, spiega che ben cinquemila italiani sono "passati a miglior vita" a causa dell'epidemia. Altri tempi, giornalisticamente parlando. E forse anche altri italiani - più avvezzi alle durezze della vita, più fatalisti forse perché allora più credenti, forse più sprovveduti o magari semplicemente più ottimisti. Ma ogni epoca ha le sue paure, le sue fobie e i suoi drammi.

Così come ha gli intellettuali e gli interpreti del tempo storico che si merita. Alcuni filosofi espressioni del radicalismo democratico, rivoluzionari della domenica che hanno imparato a memoria ogni rigo di Michel Foucault, in questi giorni hanno sostenuto che siamo alle prese con un grandioso esperimento di disciplinamento sociale: il Potere ci vuole a casa per controllarci meglio e mentre ci cura amorevolmente in realtà ci sta rendendo suoi prigionieri. A dimostrazione che la capacità d'astrazione è spesso inversamente proporzionale alla conoscenza che si ha del mondo reale.

La verità, come tale più sem-

plice e banale d'ogni macchina - ipotesi di complotto o d'ogni cervelletto teorico, è che nessuno si è inventato quest'emergenza per affossare la democrazia attraverso la manipolazione politico delle nostre emozioni primordiali. Così come nessuno l'ha prevista in queste proporzioni (noi siamo arrabbiati con i ritardi del governo italiano ma gli altri non è che abbiano fatto di più e di meglio). Chissà perché c'eravamo convinti, per un malinteso senso del progresso, che certe brutture - pandemie incluse - appartenessero solo al passato. Scoppiata l'emergenza è capitato finalmente quel che stava accadendo: si è corsi al riparo, tra prove ed inevitabili errori, con i governi che si sono affidati giustamente agli esperti e con questi ultimi che, non avendo una ricetta pronta, stanno cercando sulla base dell'esperienza pregressa, delle ricerche in corso e degli scambi d'informazione su scala globale, d'inventarsene una.

Gli stati d'emergenza - determinati, come in questo caso, dalla natura - per definizione durano poco, purché affrontati e governati razionalmente. Per superarli occorrono governanti capaci quanto basta, non ossessionati dal consenso (disposti dunque, se serve, d'assumere decisioni impopolari) e disposti ad ascoltare chi ne sa più di loro. Ma servono anche cittadini in grado di darsi una disciplina per senso del dovere: nessuno ci sta rubando la libertà. Quanto al modo per superarli emotivamente senza grossi traumi il trucco potrebbe essere quello di viverli, per quanto possibile, con normalità e serenità. È quello che ho detto l'altro ieri, salutandoli, ai miei studenti: le lezioni sono sospese ma noi continueremo a sentirci e a lavorare regolarmente, come se niente fosse, anche se con qualche piccolo e sopportabile disagio reciproco. Lo sappiamo dacché esiste l'umanità: la malattia veramente mortale è la paura che ci portiamo dentro. Sconfitta quella il resto viene da sé e la soluzione si trova sempre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le parole del governo Se la troppa comunicazione crea il caos

Mario Ajello

Non si pretende, anche se si potrebbe, che l'Italia debba avere leader del calibro di Winston Churchill. Ma oggi servirebbe uno che dice, come nel film *L'ora più buia*: «I cittadini vanno guidati, non fuorviati». E invece, nel momento di massimo allarme per il virus, al posto di comporre un messaggio unitario - o meglio "univoco" secondo l'espressione di Mattarella - su come comportarsi nell'emergenza e su come cercare di superarla prevale la cacofonia. *Continua a pag. 39*

Segue dalla prima

SE LA TROPPIA COMUNICAZIONE CREA IL CAOS

Mario Ajello

La confusione delle lingue, l'affastellarsi disordinato di conferenze stampa, annunci, sipari e siparietti del leader, del partito di maggioranza e di opposizione, dei presidenti delle regioni, del governo in ordine ordine sparso con i suoi ministri e i suoi pasticcini. E mentre piovono continui videomessaggi del premier, il quotidiano bollettino medico in diretta tv delle 18 a cura del capo della Protezione civile non si capisce bene se serva a placare l'ansia o se contribuisca a produrla, e sarebbe preferibile un'informazione più specialistica magari affidata affidata a un tecnico in grado di dare spiegazioni in materia sanitaria ed epidemiologica.

Il fatto è che l'overdose mediatica svia e confonde e non fa bene a nessuno. Dovrebbe averlo imparato la classe dirigente del partito e di governo: non è così che si acquistano meriti e consenso. Ieri ha parlato il Capo dello Stato e sembra questa la via più virtuosa e più opportuna, l'unica comunicazione che ha davvero senso. Quella del presidente che rassicura la nazione come fosse una famiglia, a cui andrebbe accompagnata - sul terreno clinico e scientifico - la voce qualificata e non

sovrabbondante di un esperto.

Occorre insomma ridare essenzialità e trasparenza al discorso pubblico, altrimenti si alimenta il panico e si rischia l'infiacchimento della terapia d'urto contro il morbo. Guardando l'escalation degli slogan del partito e del leader, tutti forsennatamente impegnati a magnificare il proprio "piano" anti-virus o a esaltare o a distruggere il "piano" del governo che spesso somiglia al loro, viene alla mente il pianista del felliniano *Prova d'orchestra* che dice nel celebre film: "Io non desidero un piano tutto mio. Suonare solo sul proprio pianoforte è limitativo, è come un freno". Ben detto. Qui ognuno suona l'io ti salverò, in concorrenza propagandistica con gli altri, ma questa confusione di spartiti non crea quella unità nazionale di cui ci si riempie la bocca. E che sarebbe più facile formarla, se si lasciassero parlare con dignità e onore le istituzioni preposte.

Proprio perché la politica, in tempi di crisi di popolarità, s'è assunta l'onore di un intervento coraggioso e ambizioso al punto di occuparsi direttamente dei nostri gesti quotidiani (soffiarsi il naso, salutare senza stretta di mano, evitare luoghi affollati) e della no-

stra socialità (chiusura o regolamentazione di scuole, stadi, musei, boccioline, teatri, cinema, palestre), deve dimostrare di essere all'altezza della sfida intrapresa, anche sapendola gestire dal punto di vista dell'informazione pubblica. Evitando tatticismi, incertezze e fughe di notizie. Circo mediatico, non è poi no. Perché ricaccia l'Italia nel cliché di Paese retorico e inconcludente che non solo non fa bene alla nostra immagine agli occhi del mondo ma anzitutto la degrada nel giudizio di noi stessi. Producendo un danno patriottico di cui rischiamo di pagare il conto a lungo.

Non stiamo dicendo, in questo caso, che il silenzio è potere. Anzi, mai come stavolta il potere deve parlare e spiegare. Ma la trasparenza si perde, se invasa e fiaccata dall'iper-comunicazione incontrollata e in fondo autoreferenziale. Credibilità e responsabilità sono le parole più usate e più abusate in questa fase. Per trasformarle da feticci in fatti, e creare vera convergenza nazionale su di esse, basterebbe poco ed è quel che chiedono al governo i cittadini: conoscere per deliberare, senza straparlare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piattaforme, social, lezioni in streaming: così scuole e ateneo azzerano le distanze

LA SFIDA

Antonio N. Colangelo

Garantire l'attività didattica e provare a trasformare il momento delicato in opportunità di crescita e innovazione. Questa la mission del sistema scolastico sannita, all'indomani del decreto governativo che ha disposto la chiusura di scuole e università per ridurre il rischio contagio. Studenti lontani dai banchi di scuola fino al 15 marzo, dunque, ma non per questo inattivi e abbandonati a se stessi: i dirigenti scolastici, d'intesa con collaboratori, docenti, rappresentative studentesche e famiglie, si sono attivati sul versante dell'insegnamento online, grazie alle molteplici possibilità offerte dai social e da specifiche piattaforme multimediali. E lo stesso sindaco Clemente Mastella, dal canto suo, si è offerto di tenere lezioni di educazione civica via web a partire da domani.



**AL «TELESIO» ON LINE
ANCHE IL COLLEGIO
DEI DOCENTI E 53
GRUPPI WHATSAPP
UNISANNIO SCOMETTE
SUL CANALE YOUTUBE**

LE ESPERIENZE

In alcuni casi, la riorganizzazione in chiave virtuale dell'attività didattica risulta già completata e ben avviata. Il Telesio@ di Telese Terme, uno degli istituti più all'avanguardia del panorama locale, ha avviato un programma di lezioni a distanza basato su Whatsapp, creando 53 gruppi con insegnanti e alunni, uno per ogni classe, e convocando per la prima volta un collegio dei docenti online, dalle 21 alle 22 di mercoledì. Tra le decisioni assunte durante il meeting telematico, e attuate già ieri, la riduzione dell'orario delle lezioni, dalle 8.30 fino alle 12.30 e non più alle 13.30, con pause di 5 minuti ogni ora. Un sistema che è riuscito a riscontrare il pieno gradimento di studenti e famiglie, e gli elogi del Miur. «L'obiettivo principale è garantire l'apprendimento supportando gli studenti con ogni mezzo a nostra disposizione, e possiamo ritenerci soddisfatti di questa prima fase», dichiara la di-

rigente Domenica Di Sorbo (nella foto) -. I ragazzi e le famiglie hanno aderito al programma con entusiasmo, partecipazione e motivazione, rendendo questa esperienza unica, costruttiva e gratificante». Il Telesio@, dunque, è da considerarsi pioniere di un processo di innovazione esteso a tutti gli istituti di ogni ordine e grado. Alla scuola media «Torre» di Benevento è pronto il lancio della piattaforma telematica «Impari», con di lezioni ed esercizi di verifica, mentre al «Galilei-Vetron», al pari degli altri istituti superiori del territorio, la formula scelta è quella di puntare sul registro elettronico affidando l'interazione tra insegnanti e alunni alle app di messaggistica. «La priorità è far sentire la nostra vicinanza agli studenti», spiega la dirigente o Angela Maria Pelosi -. Non li lasceremo soli né consentiremo che l'emergenza ne interrompa il processo di formazione». Più problematica la situazione relativa alle scuole dell'infan-



LA SPERIMENTAZIONE Didattica a distanza per molti istituti sanniti

zia, al momento vittime di paralisi generale poiché l'insegnamento a distanza è da considerarsi impraticabile per una fascia d'età che necessita di interazione diretta. Alcune famiglie, tra l'altro, nei giorni scorsi hanno ritirato i piccoli studenti dai vari istituti a causa dei timori legati al virus. Incerto anche lo scenario del Conservatorio: il consiglio accademico medita di affidarsi alle piattaforme telematiche ma alcune materie esigono il contatto dal vivo tra maestro e allievo.

L'INIZIATIVA

All'Università del Sannio, infine, lezioni sospese e chiusura per aule studio, laboratori e biblioteca.

Aperti solo gli uffici e accesso limitato agli studenti chiamati a sostenere gli esami. Ma già da questa mattina prenderà il via un ciclo di lezioni on line: si comincia con «Caratteristiche del nuovo coronavirus e aspetti epidemiologici dell'ultima emergenza sanitaria mondiale». La lezione, a cura del medico Caterina Pagliarulo, sarà trasmessa in streaming sul canale YouTube Unisannio dalle 11. «Affronteremo la problematica da diversi punti di vista», ha spiegato il rettore Gerardo Canfora (nella foto) -, mettendo in campo conoscenze e competenze dell'ateneo al servizio della comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scuole a rischio chiusura anche oltre il 15 marzo E poi rientri pomeridiani

► Il ministero studia il piano per l'emergenza ► Insegnamento a distanza per recuperare
No all'ipotesi di proseguire le lezioni a giugno Il blocco delle gite è prorogato fino al 3 aprile

IL CASO

ROMA. Classi vuote e la didattica che si ferma, uno stop alle lezioni frontali che andrà avanti per giorni. E le scuole, alle prese con l'avvio della didattica a distanza, si preparano all'eventualità che questo stop possa essere prorogato. Tutto dipenderà dal corso dell'epidemia del nuovo coronavirus e, qualora l'allerta non dovesse rientrare per il 15 marzo, potrebbe presentarsi la necessità di lasciare chiuse le aule per altri giorni.

E quello che sta accadendo, ad esempio, per i viaggi di istruzione: in un primo momento il ministero della salute aveva bloccato le partenze degli studenti fino al 15 marzo. Ora la data è stata posticipata di altre due settimane, fino al 3 aprile visto che, purtroppo, l'epidemia non accenna a fermarsi e sarebbe impossibile consentire ai gruppi di adolescenti di mettersi in viaggio o anche solo di fare visite guidate in città. Per la didattica

L'OPZIONE DELLA Maturità SOLTANTO CON PROVE ORALI SE L'EMERGENZA SANITARIA DOVESSE PROSEGUIRE A LUNGO

Cambiati i palinsesti

Rai, un canale in inglese per fronteggiare l'emergenza



Al via il canale della Rai in inglese. Uno dei suoi compiti principali: rilanciare l'immagine del Paese in seguito all'epidemia da Coronavirus. Il cda della Rai ha deciso all'unanimità di procedere all'implementazione del programma in inglese, stabilendo che avrà sede a Milano e sarà avviato nel più breve tempo possibile. L'emittente avrà tra i suoi obiettivi il rilancio del «

Made in Italy» nel mondo, compito che la Rai ritiene fortemente auspicabile alla luce delle ripercussioni che sul sistema Italia potrà avere l'emergenza da Covid-19. Il cda ha poi discusso la riprogrammazione dei palinsesti resa conseguentemente necessaria da misure che hanno impatti sull'organizzazione aziendale e sull'offerta per il pubblico.

ca potrebbe accadere la stessa cosa, e se dovesse essere così il rientro sarebbe a ridosso delle festività di Pasqua: si presenterebbe una sospensione dalle lezioni decisamente troppo lunga. Con inevitabili conseguenze sulla didattica per i ragazzi. La Rai sta studiando nuovi palinsesti più a misura di ragazzi. E si pensa già a riorganizzare le lezioni per recuperare il tempo perduto: sembra impossibile, ad oggi, che la chiusura dell'anno scolastico possa essere posticipata a fine giugno o oltre. Tra le possibilità più concrete, invece, ci sono i rientri pomeridiani con i corsi di recupero come quelli che vengono organizzati per gli studenti che presentano delle insufficienze da recuperare. In quel caso sarebbe necessario tenere le scuole aperte in orario pomeridiano, con il personale ata, amministrativo e tecnico, presente negli edifici.

Oppure si pensa al potenziamento dell'e-learning da qui alle prossime settimane. Ieri c'è stato il debutto in tutte le scuole: non è stato semplice, non tutti i docenti infatti sono pronti e abituati all'utilizzo dei dispositivi informatici per comunicare con i ragazzi.



Lezione via skype al Politecnico di Milano

mento dell'e-learning da qui alle prossime settimane. Ieri c'è stato il debutto in tutte le scuole: non è stato semplice, non tutti i docenti infatti sono pronti e abituati all'utilizzo dei dispositivi informatici per comunicare con i ragazzi.

COLLEGI VIRTUALI

Ma nei collegi dei docenti, effettuati in maniera virtuale o comunque separati l'uno dall'altro, sono stati chiamati a raccolta strumenti come il registro elettronico, Google classroom ma anche Zoom e videochat. I docenti stanno preparando materiale didattico da inviare ma anche verifiche e test di valutazione. Sempre per quel che riguarda la valutazione, l'invalsi

ha comunicato che il calendario delle prove per gli studenti dell'ultimo anno di scuola superiore deve essere riformulato: le scuole potranno cambiare quindi le date che avevano scelto inizialmente per le prove. Il test Invalsi è infatti fondamentale per i ragazzi per accedere all'esame di maturità.

Ed è la maturità lo scoglio che ora preoccupa di più in termini di preparazione. Se l'allerta dovesse andare avanti e, nella peggiore delle ipotesi, dovesse far saltare il calendario scolastico, si metteranno in campo misure eccezionali anche per la maturità e tra le possibili strade, già usate in passato, c'è quella della sola prova orale per i candidati.

Lorena Loiacono

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via ai congedi straordinari e voucher alle baby sitter: ecco il piano per le famiglie

LE MISURE

ROMA. «Nessuno deve perdere il lavoro per il coronavirus». Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è perentorio in conferenza stampa. Per mamma e papà che lavorano e che da ieri si sono visti costretti, in mancanza di valide alternative, a restare a casa per effetto della chiusura delle scuole, è sicuramente una rassicurazione importante. Ma non basta. Oltre a non perdere il lavoro, in molti gradirebbero anche non perdere lo stipendio o una parte di esso. Con le norme attuali, salvo i casi di smart working, non è così: qualunque sia la soluzione scelta, una fetta dello stipendio se ne va. Anche chi ha i requisiti per richiedere il congedo parentale, al massimo prenderà fino al 30% (generalmente se il bambino non ha ancora compiuto sei anni). Si perde una parte dello stipendio se si chiede e ottiene, anche solo

per il periodo di emergenza, un orario ridotto o il part-time. La busta paga non sarà toccata se ci si mette in ferie, ma poi addio al tradizionale riposo estivo al mare o in montagna. Insomma, con le attuali norme, come la si giri e come la si volti, il risultato è sempre lo stesso: ci sarà da sostenere un sacrificio economico. E ovviamente più la chiusura delle scuole sarà lunga (il premier Conte ieri non ha escluso che ci possa essere una proroga) e più il sacrificio aumenta.

VALUTAZIONI

Il problema è ben chiaro al governo. Che ci sta lavorando su, senza però essere ancora arrivato a una decisione definitiva. Già dall'altro ieri la ministra della Famiglia, Elena Bonetti, ha annunciato sussidi. E ieri lo ha ribadito: «Sto pensando a possibilità di sostegno per i costi delle baby sitter, con i voucher, si tratta di proposte per le quali ci sono in corso valutazioni econo-



UNA FETTA DEI 7,5 MILIARDI DI RISORSE SARÀ DESTINATA AI NUCLEI CON FIGLI IN ETÀ SCOLARE

miche». La ministra ha parlato anche di «congedi straordinari per i genitori». «Senza disincentivare la presenza femminile nel mondo del lavoro» ha poi aggiunto, il che lascia immaginare che le misure allo studio saranno indirizzate indifferentemente a mamma o papà (sarà il nucleo familiare a decidere chi ne potrà usufruire).

IL RIPRISTINO

Il voucher baby sitter è una norma già sperimentata in Italia. La introdusse nel 2013 la ministra Elsa Fornero con l'obiettivo di aiutare le mamme a rientrare al lavoro dopo la nascita del bebè, fu poi abolita dalla legge di bilancio 2019. La misura consentiva alle neomamme di «scambiare» il congedo parentale con un bonus fino a 600 euro mensili per 6 mesi (3.600 euro totali) da usare per baby sitter e asili nido. Nel 2017 sono stati erogati voucher per 29,4 milioni di euro a circa 8.100 beneficiarie. Non è

chiaro come il governo vorrebbe procedere adesso e quali requisiti (età dei bambini, reddito dei genitori, durata) stia pensando di stabilire per consentire l'eventuale accesso alla misura. Ma già si registrano dei distinguo: «Io credo che la soluzione migliore è che sia uno dei due genitori a prendersi cura dei propri figli e stia con loro» ha fatto sapere il governatore della regione Lombardia, Attilio Fontana. Intanto i siti specializzati per ricerca di baby sitter in queste ore stanno registrando veri e propri picchi di richieste di personale specializzato e di offerte di prestazioni.

BUSTE PAGA

Sul tavolo resta anche l'ipotesi dei permessi straordinari. Lo ha confermato la viceministra dell'Istruzione, Anna Ascani: «Sono allo studio congedi parentali per almeno uno dei due genitori che deve recarsi al lavoro mentre i figli non sono a scuola».

Ma anche in questo caso non è chiaro se si tratterà di permessi retribuiti (e in che percentuale) o di permessi a stipendio decurtato.

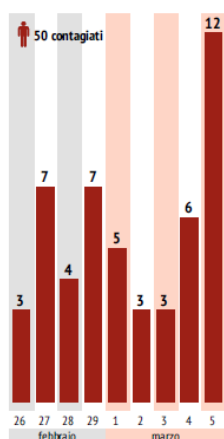
Mentre il governo va avanti con le sue simulazioni, alcune regioni hanno deciso - almeno per i loro dipendenti - di procedere autonomamente, concedendo congedi retribuiti e lavoro agile dove possibile. Lo ha fatto il Friuli Venezia Giulia ma anche la Puglia, la Liguria e l'Emilia Romagna. E anche alcune aziende e enti privati hanno deciso di «anticipare» le mosse del governo. Come la Uil, il sindacato guidato da Carmelo Barbagallo, che ha concesso ai propri dipendenti la possibilità di fruire di un congedo parentale straordinario retribuito fino al 15 marzo. O come Fastweb che ha organizzato lo smartworking per tutti i propri dipendenti, anche quelli del call center.

Giusy Franzese

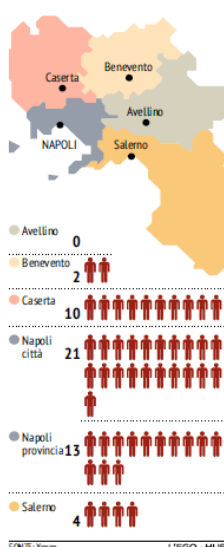
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CORONAVIRUS IN CAMPANIA

La cronologia del contagio



La mappa del contagio



In Campania i casi sono 50 al Cotugno il primo dimesso

► Sospese fino al 18 marzo tutte le visite ambulatoriali in ospedale e nelle cliniche ► Preoccupa il focolaio di Torre del Greco In quarantena il personale del Tribunale

IL BOLLETTINO

Maria Pirro
Ettore Mautone

Nel giorno in cui scatta il blocco delle visite ambulatoriali negli ospedali e nei policlinici in tutta la Campania, una donna viene intubata e trasferita in rianimazione al Cotugno e un uomo dimesso, il primo guarito dal coronavirus. Ma anche un medico risulta «positivo». Lui è la figlia di Torre del Greco, e un giudice rientrato dal Nord Italia, e un poliziotto del fuoco. Il numero di casi sale a 50 nella regione, 12 i nuovi contagiati. Accertamenti tra gli agenti della Questura. Oltre al magistrato, è in quarantena il personale amministrativo di due sezioni del Tribunale di Napoli. Sono 5 i nuovi casi solo a Torre del Greco, uno a Sant'Arpino, poi c'è un vigile del fuoco che ha eseguito il tampone al San Paolo, un 70enne di Santa Maria Capua Vetere ha raggiunto il Cotugno per l'esame, un napoletano di Casoria è andato al presidio Caserta. Spostamenti tra province che non agevolano le comunicazioni per evitare la trasmissione della malattia al punto che il sindaco della città dei coralli ha chiamato il prefetto. A incidere la circolare sulla privacy, da una parte, e dall'altra la «caccia all'untore», dovuta alla paura diffusa che spinge gli stessi cittadini a evitare di farsi controllare sotto casa.

IN OSPEDALE

Sono 14 i ricoverati al Cotugno, tre con problemi respiratori più seri e l'ausilio dell'ossigeno. Previsti ulteriori spostamenti con 25 malati che presto potrebbero essere trasferiti dalla Lombardia: effettuata la ricognizione nei reparti di rianimazione (272 posti, 27 in isolamento). Per liberare i letti necessari, potrebbe scattare lo stop dei



La sanificazione della sala dei Baroni del Maschio Angioino in vista del Consiglio comunale di Napoli (Newfoto/Alcandro Geronzi)

ricoveri programmati e quindi degli interventi non urgenti. Intanto, è stata disposta la sospensione delle visite ambulatoriali in ospedale, nei Policlinici e nelle cliniche convenzionate in tutta la regione. Fino al 18 marzo. Garantisce le medicazioni e i controlli post-operatori, escluse dal provvedimento regionale le prestazioni di urgenza, quelle di dialisi, la radioterapia e le cure oncologiche come la radio e la chemioterapia. Al Pausilipon, il polo oncologico per bambini, l'assistenza dunque procede regolarmente. Così al Pascale: i vertici chiariscono che tutte le prestazioni, dalla prima visita al follow-up, sono garantite, ma gli ingressi di familiari e accompagnatori limitati. Annullate e rinviate le visite, compresa l'intramoenia, la sanità a pagamento al Moscati di Avellino, sospesa la «rianimazione aperta» e cancellati i congressi, gli eventi sociali, i corsi di formazione che coinvol-

gono personale sanitario e/o amministrativo e le attività dei tirocinanti. Al Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli e negli altri presidi dell'Asl Napoli 2 Nord restrizioni nelle fasce orarie: massimo 90 minuti al giorno. Pazienti per i piani terapeutici, come il diabete, dirottati nei distretti sanitari che continuano a funzionare. «Ma le condizioni igieniche degli ambulatori sono preoccupanti e vanno migliorate», ribadisce Gabriele Peperoni, leader del Sumai. E i disagi inevitabili. Stigmatizza il capogruppo regionale del M5s, Valeria Ciarrabino: «Ci sono persone che sono in attesa anche da mesi per una visita specialistica e che oggi sono costretti a effettuare nuove prenotazioni e attendere chissà quanto».

I PROVVEDIMENTI

A casa fino al 17 marzo i magistrati e il personale amministrativo in servizio nella IV e V sezione penale della Corte d'Appello di Napoli.

Lo ha deciso il presidente Giuseppe de Carolis di Posed, «in relazione al ritorno in servizio lo scorso 2 marzo di un magistrato che aveva trascorso un periodo di congedo in Lombardia e che ora è risultato positivo al coronavirus». Nel Palazzo di Giustizia, «tutte le attività giurisdizionali ed amministrative, non di somma urgenza, degli uffici giudiziari sono sospese nei giorni 6, 7 e 9 marzo». Chiuse fino a domenica anche gli uffici del Tribunale, della Procura e del Giudice di pace di Benevento e Ariano Irpino per la sanificazione: udienze oggi rinviate d'ufficio; aperti solo alcuni presidi a garanzia dei servizi essenziali ed urgenti.

Proseguono invece i concorsi in Campania tra le polemiche, ma è fuga di candidati. Al Palapartenope 118 presenti su 424. Alla Mostra d'Oltremare prova tra termoscanner e salviette con gel igienizzante. L'assessore comunale alla cultura Eleonora de Majo chiara-

isce che «il decreto evita di elencare le strutture che possono restare aperte lasciando ai gestori, agli operatori, agli organizzatori la possibilità di scegliere. Come amministrazione, riteniamo che sia necessario fermarsi». Ma fino al 3 aprile il sindaco di Pozzuoli, Vincenzo Figliolia, chiude con un'ordinanza, oltre a cinema e teatri, la biblioteca comunale, i centri ricreativi per anziani e le polisportive, le sale da ballo e le discoteche, e invita le palestre private al «rigoroso rispetto delle indicazioni date dal ministero della Salute, ovvero la distanza interpersonale di almeno un metro, e per gli impianti sportivi in cui si svolgono eventi agonistici, il rispetto delle porte chiuse al pubblico». Non tutti, però, si allineano. «Serata confermatata», avvisa ad esempio sui social un locale latino nel capoluogo. Caso al centro del vertice in prefettura, con blitz predisposto nella notte. A Caserta i titolari di 4 ludoteche già ieri sono stati per questo denunciati dai carabinieri.

Lezioni a distanza al via in alcune scuole e nelle università. Partono da lunedì le sedute di laurea via Skype alla Vanvitelli. E in chiesa si va solo per la messa, sospesi tutti gli altri incontri ecclesiali, anche il catechismo, fino al 15 marzo. «Seguiamo con trepidazione l'evolversi della situazione», afferma il cardinale Crescenzo Sepe. L'allerta è più forte nell'hinterland partenopeo, a Torre del Greco, ma anche a Bellona. «Abbiamo registrato altri due casi», una coppia dopo i tre già emersi (tutti collegati tra loro), afferma il direttore generale dell'Asl di Caserta, Ferdinando Russo che conferma come la cittadina sia «sorvegliata speciale».

Ieri, anche una nave è finita al centro delle verifiche nel porto di Napoli per un passeggero positivo al coronavirus (mai sbarcato). Dopo il caso del turista a Ischia, completate le operazioni di rientro del gruppo di Brescia: «Con un beneaugurante ricordo dell'isola, simbolicamente rappresentato dall'omaggio di una bottiglia di limoncello», scrive su Fb il governatore Vincenzo De Luca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I RICOVERATI SONO QUATTORDICI DI CUI TRE CON PROBLEMI SERI PRONTI 25 POSTI PER I MALATI LOMBARDI

Sedute di laurea su Skype e lezioni anche on line gli Atenei sfidano la crisi

LA STRATEGIA

Valerio Iuliano

Gli Atenei napoletani si riorganizzano, dopo il decreto del premier che ha disposto il blocco delle attività didattiche fino al 15 marzo. Nelle università si sono tenute regolarmente ieri le sedute di laurea già previste, seppure a porte chiuse e con la sola presenza del candidato, oltre a 2 testimoni. Ma lo svolgimento delle sedute ha provocato, in alcuni casi, le proteste degli studenti che temono il propagarsi del coronavirus.

ORIENTALE

Mentre un gruppo di studenti dell'Orientale segnala che «nonostante il decreto del governo sono continuate le sedute d'esame. Diverse di studenti si sono visti costretti a recarsi all'università per sostenere degli esami». L'Orientale ha poi comunicato sul suo portale web che gli esami si svolgeranno con un numero prestabi-

to di 5 studenti per volta. Vietato l'assembramento nei corridoi o in sale d'attesa. Limitati gli accessi, in modo da evitare la presenza di un numero elevato di persone.

VANVITELLI

All'Università Vanvitelli, invece, partiranno da lunedì le sedute di laurea via Skype, «applicando - spiega l'ateneo in una nota - la disciplina delle riunioni in modalità telematica già adottata. I candidati usufruiranno della modalità telematica in videoconferenza e saranno avvisati pubblicamente mediante comunicazione sul sito web dell'ateneo». Lo scenario complessivo è destinato a cambiare nelle prossime ore, con gli atenei che stanno cercando di adeguarsi progressivamente alle direttive governative. L'attivazione dei corsi online è, in alcune facoltà, la prima soluzione possibile per ovviare al blocco delle lezioni in aula. Al Suor Orsola esami di profitto, laurea e specializzazione già previsti dal 6 al 13 marzo sono sospesi.



FEDERICO II

Alla Federico II sta per essere ulteriormente potenziato Federica Web Learning, il progetto nato nel 2007 e dedicato alla diffusione della didattica multimediale. La piattaforma europea specializzata nella produzione di corsi universitari conta attualmente su 160 MOOC multidisciplinari - dall'acronimo Massive Open Onli-

**ALL'ORIENTALE
LA PROTESTA
DEGLI STUDENTI
POI GLI ESAMI
PROSEGUONO:
5 STUDENTI PER VOLTA**

ne Courses- tutti ideati e realizzati con docenti della Università federiciana e con altri atenei nazionali e internazionali. Oltre 5 milioni gli accessi sulla piattaforma, che conta su un ampio ventaglio di discipline universitarie e che è un'eccellenza riconosciuta a livello mondiale nel settore dell'e-learning. «È un progetto nato alla Federico II - spiega il professor Mauro Calise, fondatore di Federica Web Learning - con fondi strutturali europei al quale lavorano 50 giovani professionisti napoletani, quasi tutte donne. Federica produce corsi universitari con un formato multimediale. Noi non facciamo le riprese del corso, come si faceva 20 anni fa, ma produciamo corsi con un formato adatto alla fruizione delle giovani generazioni. I MOOC sono l'evoluzione della specie didattica, un fenomeno sviluppatosi negli ultimi 5 anni, e questo non significa che sostituiamo l'insegnamento ad personam, che ha sempre un grande valore. I corsi sono disponibili per i docenti e per gli studenti di tutti gli atenei. La nostra offerta multidisciplinare e multiplatforma propone percorsi pensati per sostenere e ampliare lo studio degli universitari». Per sopperire al vuoto didattico che rischia di determinarsi nei prossimi giorni, la piattaforma sta per essere ampliata e avrà già da lunedì una nuova veste grafica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riapertura delle scuole il segnale della ripartenza

Generoso Picone

Rosanna Repole ha un ricordo ancora nitido. “Si faceva lezione sotto le tende o nelle roulottes. Ce n’era una, un po’ più grande delle altre, che venne adibita a centro di animazione e le altre divennero aule: improvvisate, ma aule. I volontari arrivati da Firenze e da Roma diedero un grande aiuto a furono loro a gestire quella fase. Qualche settimana dopo ospitarono anche un gruppo di bambini, ma soltanto per un periodo limitato, soprattutto per metterli al riparo dal freddo. Nessuno voleva andare via. Riattivare la scuola rappresentò quasi un obbligo per poter dare il segnale che pur tra mille e mille difficoltà la vita riprendeva”, racconta l’ex sindaco di Sant’Angelo dei Lombardi, eletta sulle macerie del 23 novembre 1980 quando – alle 19,34 di domenica – il terremoto portò la distruzione in Irpinia e nell’Alto Salernitano, uccidendo circa 2800 persone. Repole sostituì Guglielmo Castellano, il primo cittadino seppellito dalle pietre del circolo sociale. Nel paese si sarebbero contate 482 vittime.

Il programma di trasferimento della popolazione verso gli alberghi della fascia costiera, ideato dal commissario straordinario Giuseppe Zamberletti non sortì grandi effetti e mostrò, al contrario, l’ostinata volontà di non allontanarsi da quel poco che rimaneva delle proprie cose. In una situazione del genere, riattivare i servizi rappresentò un punto cruciale di quella che tecnicamente si chiamò la seconda emergenza. Prima c’era stato il recupero dei morti, lo sgombero degli edifici crollati, la sistemazione dei vivi. Quindi scattò l’intervento cosiddetto sociale. “Fondamentale – lo definisce Repole, che allora era una giovane insegnante che da Vittorio Veneto in Friuli stava per prendere cattedra in una scuola a Calitri – perché non si potevano lasciare in strada bambini e ragazzi”. Il sostegno dei volontari si rivelò decisivo, dalla Caritas o dall’Agesci, scout e militanti di Lotta Continua, dalle associazioni solidali del Nord e della Germania e della Francia, da soli o in gruppo

arrivarono in tanti. “Dal 7 dicembre si riuscì ad attivare un minimo di attività didattica, che oltre ad avere uno scopo educativo si mostrava straordinariamente utile per consentire di rielaborare quanto successo. Poi, progressivamente e con l’allestimento dei campi con containers e prefabbricati leggeri, ci sforzammo di rientrare in un minimo di ordinarietà”.

Ufficialmente, le lezioni nell’area colpita dal terremoto – la Campania e la Basilicata – ripresero dopo Natale. L’Università “Federico II” riaprì il 15 dicembre. Laddove gli edifici scolastici non erano crollati, li avevano occupati le sedi operative da dove si gestiva la macchina degli interventi e i senzatetto, specie a Napoli. Qui, il 4 dicembre, i plessi agibili erano 70 su 840 e riattivare la didattica fu impresa assai complicata. Il ministro della Pubblica Istruzione, Guido Bodrato, dopo aver incontrato proprio a Napoli il rettore dell’Università “Federico II” e i provveditori agli studi delle cinque province campane annunciò che comunque si sarebbe adottato ogni misura per garantire lo svolgimento dell’anno di studi. “Esiste il problema di salvaguardare i diritti degli studenti campani e lucani”, spiegò e venne così varato il piano straordinario: tendopoli, prefabbricati, doppi e tripli turni, sistemazione in locali di fortuna delineando una modalità d’azione per le zone dell’Irpinia, dell’Alto Salernitano e della provincia di Potenza e un’altra modulata sulla condizione napoletana. Castelgrande, in Basilicata, regalò subito un titolo beneaugurante. Mentre continuavano ad arrivare le colonne dei soccorsi, 40 bambini delle elementari ritornarono in classe. Era il 5 dicembre e l’aula era stata ricavata in una tenda riscaldata da stufe a gas. Sull’improvvisata parete in fondo i disegni dei piccoli e una grande scritta: “Rinascere insieme”. I piccoli svolsero un tema che raccontasse il terremoto come l’avevano subito, uno di loro lo corredò con il bozzetto di una casa e di un prato fiorito: “Ho voluto dire che a primavera avremo le case nuove”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'università
al tempo dell'emergenza

Unisannio, via
alle lezioni web
Lauree: tutto ok



a pagina 9

L'ALTERNATIVA DOPO LO STOP NELLE AULE

Unisannio, via alle lezioni on line

• Esami, si va avanti

Attività didattica sospesa ma per quanto concerne sedute di laurea ed esami, tutto continuerà a svolgersi, tenendo conto dei principi basilari dettati dai vari decreti emanati dal Governo per evitare possibili contagi del Covid-19. Per le sedute di laurea non si può entrare più di uno studente alla volta e lo stesso potrà essere accompagnato, al massimo, da una persona; per gli esami che sono iniziati già ieri, può entrare lo studente che dovrà sostenere la prova ed altri due che assistono all'esame come testimone ed al massimo, in una stanza, possono esserci tre studenti. Una volta terminato, uno studente lascia la sede e ne subentra altro. Tutti gli studenti in attesa di sostenere la prova verranno 'sistemati' in degli atri all'aperto molto grandi per evitare gli assembramenti.

Ai tempi del nuovo coronavirus l'Università del Sannio vuole dare alla popolazione il suo contributo di conoscenze per affrontare con serenità e consapevolezza l'emergenza sanitaria. Così, parte da oggi il ciclo di lezioni on line a cura di scienziati e ricercatori dell'ateneo sannita per conoscere il Covid19, orientare giusti comportamenti e contribuire ad arginare la diffusione dell'epidemia.

Appuntamento in streaming sul canale ufficiale You Tube di Unisannio oggi 6 marzo, alle 11, con la prima lezione del medico Caterina Pagliarulo.

La specialista in microbiologia e virologia spiegherà le caratteristiche microbiologiche del virus e gli aspetti clinici ed epidemiologici del Covid 19. Illustrerà le modalità di trasmissione del virus, il periodo di incubazione, i sintomi della malattia, diffusione del contagio, tasso di letalità e necessarie misure di prevenzione. Sarà possibile sempre in modalità on line rivolgere domande all'esperta. Il calendario dei prossimi incontri sul web aperti a tutti gli interessati sarà presto reso noto. "Affronteremo la problematica da diversi punti di vista - ha spiegato il rettore Gerardo Canfora - mettendo in campo conoscenze e competenze dell'ateneo al servizio della comunità. Più che mai in questo momento di emergenza il compito degli scienziati è far progredire la conoscenza e quello dei centri di sapere di divulgare informazioni corrette".

• Il ciclo si apre con 'Caratteristiche del nuovo coronavirus e aspetti epidemiologici dell'ultima emergenza sanitaria mondiale'

• La lezione del medico Caterina Pagliarulo in streaming sul canale You Tube

L'intervista

di Roberta Scorrane

Lo storico youtuber «Invece di spiegare meglio raccontare»

Barbero: dobbiamo trovare nuovi linguaggi

Professore, ma lei lo sa che una sua lezione online su Carlo Magno raggiunge quasi 400 mila visualizzazioni?

«No, non guardo mai che cosa si dice di me in rete».

Però sono tempi particolari, c'è il coronavirus, facciamo le lezioni a distanza.

«Lo so bene, anche io mi sto attrezzando con i miei studenti».

Ma come si fa a tenere incollata una persona al computer per un'ora e mezza parlando di Costantino — traguardo che lei raggiunge sempre?

«Raccontando, più che spiegando. Noi storici raccontiamo la vita di tutti, con una forte dimensione umana. Me lo hanno insegnato i miei maestri. E poi c'è l'arte della persuasione, che vale per la storia come per altre discipline: convincere le persone che certi temi sono interessanti».

Un esempio?

«Nella mia materia una delle cose che suscitano più attenzione è l'assonanza con i temi del presente. Quando racconto delle riforme che si cercava di fare in Francia nel XV secolo, con la proposta di riduzione dei funzionari pubblici, tutti pensano all'oggi e dunque si mettono a ridere».

La chiarezza non basta.

«Aiuta. Come aiuta focaliz-

zare bene temi e personaggi. Pochi e precisi. Poi io sono uno che si annoia facilmente, spazio tra libri, tv, podcast. È uno sprone a trovare nuovi linguaggi per far passare concetti difficili. Infine, l'autorevolezza scientifica conta».

Alessandro Barbero, 60 anni, ordinario di Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale. Oltre 40 pubblicazioni (a settembre uscirà per Laterza un suo libro su Dante), presenza amatissima su Rai Storia e al fianco di Piero Angela. Negli ultimi anni Barbero è diventato una rockstar online: dalla discesa di Carlo VIII in Italia all'epidemia di Spagnola, i suoi interventi storici raggiungono clic da derby, senza contare i gruppi di fan su Facebook.

Professore, è confortante: in rete si cerca la qualità scientifica. E in questo perio-

do è rilevante.

«Dovremmo considerare la rete non una biblioteca, ma una piazza. In biblioteca se prendo un libro so che posso, almeno quasi sempre, fidarmi. In piazza so che incontro un tema e, intorno, opinioni diverse. Ma censurare la rete per eliminare le fake news è assurdo. E non serve a nulla».

Eppure anche la storia ha prodotto le sue false notizie.

«Falsi concetti. Per esempio il Medioevo: l'hanno fatto passare per un periodo oscurantista e oggi, quando un giornale deve fare un titolo scandalizzato, poniamo, per questioni legate all'omosessualità, usa slogan come "Siamo tornati al Medioevo". Senza sapere che in quel periodo l'omosessualità non era questo grande scandalo».

Vale anche per la questione di genere?

«Siamo la prima civiltà della storia che si lancia in una scommessa ambiziosissima: dichiarare che uomini e donne sono uguali. Ma fino a ieri non è stato così. Anche se pure qui dovremmo fare chiarezza. Per dire, quando un inquisitore arrivava in un villaggio medioevale convocava uomini e donne. E siamo stati anche i primi a dichiarare possibile un'Europa unita. Non facile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Popolare

Alessandro Barbero, 60 anni, ordinario di Storia medievale all'Università del Piemonte Orientale, durante una lezione di storia al teatro Petruzzelli di Bari (foto Clarissa Lapolla)



Corriere.it

Leggi gli articoli, le inchieste, le interviste e gli approfondimenti multimediali sul nostro sito www.corriere.it